

Cgil-Cisl-Uil: "Rischio di tensioni sociali, il governo intervenga". Solo la Lega attacca il capo dello Stato, bufera su Calderoli

Lavoro, l'allarme dei sindacati

Napolitano: ce la faremo, i sacrifici servono per i nostri figli. Coro di consensi

ROMA — I sindacati in allarme sul tema del lavoro. A causa della recessione, per Cgil, Cisl e Uil si rischiano tensioni sociali. I sindacati stimano una perdita di posti intorno alle 30-40 mila unità. In crisi 230 aziende. Per questo chiedono al governo un piano nel più breve tempo possibile. La risposta di Palazzo Chigi: "Siamo pronti a un confronto rapido ma non serve evocare i conflitti". Fiducia nel messaggio del 31 dicembre del presidente Napolitano: "Ce la faremo, i sacrifici sono per i nostri figli e i nostri nipoti". Bufera sulla Lega che attacca il capo dello Stato.

Lavoro, allarme dei sindacati "Si rischiano tensioni sociali dal governo subito un piano"

In pericolo 30-40 mila posti. Bagnasco: serve coesione

LUISA GRION

ROMA — Bisogna far ripartire l'economia e varare un piano che riaccenda l'occupazione perché - senza interventi immediati - la carenza di lavoro e la scarsità di reddito, nei prossimi mesi, potranno far esplodere la tensione sociale. Per i sindacati è questa la prima emergenza del Paese, il punto numero uno che il governo deve mettere in agenda per il nuovo anno. Lo hanno

Camusso: la recessione avrà un impatto duro sulla occupazione. In crisi 230 aziende

detto ieri i tre leader di Cgil, Cisl e Uil e lo dicono anche i numeri.

Sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico ci sono infatti 230 casi di crisi aziendali in attesa di soluzione: interessano, compreso l'indotto, 300 mila lavoratori e mettono in pericolo,

nel breve periodo, 30-40 mila posti. La cifra totale «non coincide assolutamente con il numero dei posti di lavoro a rischio» tiene a precisare il ministero, ma certo il quadro di partenza è complesso. Le vertenze aperte riguardano infatti una bella fetta dell'industria italiana: da Fincantieri a Irisbus, dalla Lucchini di Piombino alla veneziana Pansac, dall'Ansaldo Breda agli stabilimenti Fiat (situazione monitorata, ma sulla quale non c'è un vero e proprio tavolo). C'è tutto il polo chimico, il polo tessile del beneventano e in generale le aziende che hanno pochi sbocchi sul mercato internazionale.

Un quadro ampio e critico che ha fatto scattare l'allarme dei sindacati. Susanna Camusso, leader della Cgil, lancia un messaggio chiaro: «Nei prossimi mesi - avverte - c'è il rischio di tensioni sociali crescenti: la recessione avrà un impatto duro su occupazione e redditi». Bisogna

contrastarla «con un piano per il lavoro» perché «il rischio che cresca il conflitto man mano che cresce la disuguaglianza è reale». La Cgil, dunque, sul tema ha una visione diversa da quella espressa da Palazzo Chigi (il premier Monti, nell'ultima conferenza stampa, si era detto sicuro «che il Paese ci capisce e non ci saranno grandi tensioni sociali»). La Camusso, invece, apprezza il richiamo all'unità e alla coesione fatto dal presidente della Repubblica Napolitano nel messaggio di fine anno, ma



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

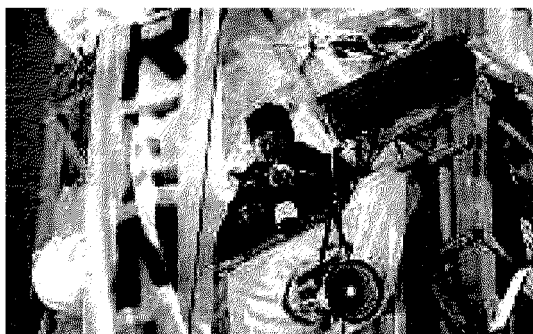
chiede al governo «più coraggio». «Il mercato non basta, serve strategia e politica. Il professor Monti è disponibile a condividere strategie e politiche? Selo è noi faremo la nostra parte».

Una linea, quella del piano condiviso, sulla quale è d'accordo anche la Cisl di Raffaele Bonanni. Il fatto che nei prossimi mesi possano aumentare o meno le tensioni «dipenderà solo dal comportamento del governo - precisa il leader sindacale - noi volgiamo una concertazione vera su tutti i temi economici e sociali». Ma «la necessaria rapidità delle decisioni non può divenire un alibi per evitare il confronto con il sindacato. Non accetteremo pacchetti preconfezionati o ispirati da altri». «Le regole calate dall'alto - avverte anche il leader della Uil Luigi Angeletti - fanno poca strada. E l'aumento della disoccupazione non è un antidoto alla pace sociale, anzi è benzina sul fuoco: questo è il problema sul quale concentrarsi».

Ma non è solo il sindacato a preoccuparsi del clima dei prossimi mesi, sul tema è ritornato ieri anche il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. «Dobbiamo creare più coesione ed essere tutti più positivi - ha detto - A forza di seminare vento si raccoglie tempesta. Si tratta della tempesta della sfiducia, del tutti contro tutti, dell'avvilimento, della litigiosità esasperata e inconcludente, della rabbia sorda, ma che potrebbe scoppiare. Il clima di sospetto degli uni contro gli altri non conduce da nessuna parte».

REPUBBLICA.IT

Sul sito il discorso integrale di Napolitano
Continui aggiornamenti sulla giornata politica



LA PROTESTA

I lavoratori di Wagon Lits in presidio permanente sulla torre faro della stazione centrale di Milano: qui hanno trascorso anche il Capodanno